

A LANCIARE L'ALLARME È UN MONITORAGGIO DELLA FONDAZIONE **GIMBE**

Nel nostro Paese "spariscono" i medici di famiglia Entro il 2025 ne perderemo 3.452 rispetto al 2021

di **VINCENZO DAMIANI**

Entro il 2025 l'Italia perderà 3.452 medici di famiglia rispetto al 2021, di conseguenza migliaia di cittadini rischiano di restare, tra appena un anno e mezzo, senza il primo riferimento per salute.

E a pagare il maggiore dazio sarà il Sud, si conta infatti che il Lazio avrà 584 camici bianchi in meno, la Sicilia 542, la Campania 398 e la Puglia 383, queste le prime quattro regioni. A lanciare l'allarme è un monitoraggio della fondazione **Gimbe** che ha analizzato i dati di Agenas e ministero della Salute. Tenendo conto dei pensionamenti attesi e delle borse di studio per il corso di formazione in Medicina generale, evidenziano che a inizio 2025 ci sarà un "esodo" di medici di famiglia: "L'entità della riduzione stimata da Agenas - commenta **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** - è peraltro sottostimata per almeno due ragioni: innanzitutto, non tiene conto che i medici attualmente iscritti al corso di formazione in Medicina generale possono acquisire già durante la frequenza del corso sino a 1.000 scelte; in secondo luogo perché molti medici di Medicina generale vanno in pensione prima dei 70 anni". Quindi, il quadro potrebbe persino peggiorare. "La progressiva carenza di medici - prosegue **Cartabellotta** - consegue sia ad errori di programmazione per garantire il ricambio generazionale, in particolare la mancata sincronia per bilanciare pensionamenti attesi e finanziamento delle borse di studio, sia a politiche sindacali non sempre lineari. Ed è evidente che le soluzioni "tamponate" attuate dal governo con il decreto Milleproroghe, innalzamento dell'età pensionabile a 72 anni, e dalle Regioni, aumento del massimale, servono solo a nascondere la polvere sotto il tappeto, senza risolvere la progressiva carenza". Secondo quanto previsto dall'accordo collettivo nazionale, il numero massimo di assistiti di un medico di famiglia è fissato a 1.500: in particolari casi può essere incrementato fino a

1.800 assistiti, ma molto spesso questo numero viene superato attraverso deroghe. Infatti, i dati Agenas documentano che su 40.250 medici di Medicina generale il 42,1% ha più di 1.500 assistiti; il 36,7% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 13,6% da 501 a 1.000; il 6,2% tra 51 e 500 e l'1,4% meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico su due in Campania (52,7%), Valle d'Aosta (58,2%), Veneto (59,8%) e da quasi due su tre nella Provincia Autonoma di Bolzano (63,7%), in Lombardia (65,4%) e nella Provincia Autonoma di Trento (65,5%). Questo ovviamente comporta una qualità più scarsa dell'assistenza, perché il medico avrà meno tempo da dedicare ai suoi pazienti; attese e prenotazioni più lunghe; e disservizi. Secondo le stime dell'Enpam al 31 dicembre 2021 più del 50% dei medici di famiglia aveva oltre 60 anni di età ed è, quindi, atteso un pensionamento massivo nei prossimi anni: considerando una età di pensionamento di 70 anni, entro il 2021 dovrebbero andare in pensione circa 20 mila professionisti. Di contro, secondo il report di **Gimbe**, il numero di borse di studio ministeriali destinate al corso di formazione in Medicina generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità intorno a 1.000 borse annue (2014-2017), è successivamente aumentato, in particolare nel 2021 (3.406) e nel 2022 (3.675) grazie alle risorse dedicate del Pnrr. Un incremento, però, che è tardivo e del tutto insufficiente. "Tuttavia i nuovi medici - spiega **Cartabellotta** - non saranno sufficienti per colmare il ricambio generazionale. In particolare, l'Enpam stima che il numero dei giovani formati o avviati alla formazione in medicina generale occuperebbe solo il 50% dei posti di medicina generale lasciati scoperti dai pensionamenti". Dal recente rapporto di Agenas emerge già una progressiva diminuzione di quelli in attività: nel 2021 erano 40.250, ovvero 2.178 in meno rispetto al 2019 (-

5,4%) con notevoli variabilità regionali. "Ma è soprattutto il quadro anagrafico a preoccupare - commenta **Cartabellotta** - visto che nel 2021 il 75,3% dei MMG in attività aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea, con quasi tutte le Regioni del Centro-Sud sopra la media nazionale, anche in conseguenza di politiche sindacali locali che non sempre hanno favorito il ricambio generazionale". In alcune Regioni meridionali la fascia dei medici di famiglia più anziani arriva a superare l'80%: Calabria (88,3%), Molise (83,2%), Campania (82,7%), Sicilia (82,6%), Basilicata (82,1%). Secondo **Gimbe**, al primo gennaio 2022 circa 39.270 medici di famiglia avevano in carico oltre 51,3 milioni di assistiti. In termini assoluti, la media nazionale è di 1.307 assistiti per camice bianco e si va dai 1.073 della Sicilia ai 1.461 del Veneto, ai 1.466 della Lombardia, fino ai 1.545 della Provincia Autonoma di Bolzano. "Tuttavia lo scenario - precisa **Cartabellotta** - è molto più critico di quanto lascino trasparire i numeri: infatti, con questo livello di saturazione vengono meno il principio della libera scelta e la distribuzione capillare dei medici in relazione alla densità abitativa. Di conseguenza, è spesso impossibile trovare disponibilità di un professionista vicino casa, non solo nelle cosiddette aree desertificate (zone a bassa densità abitativa, con condizioni geografiche disagiate, rurali e periferiche) dove i bandi per gli ambiti territoriali carenti vanno spesso deserti, ma anche nelle grandi città". D'altronde, il sistema sanitario nazionale in appena 15 anni ha



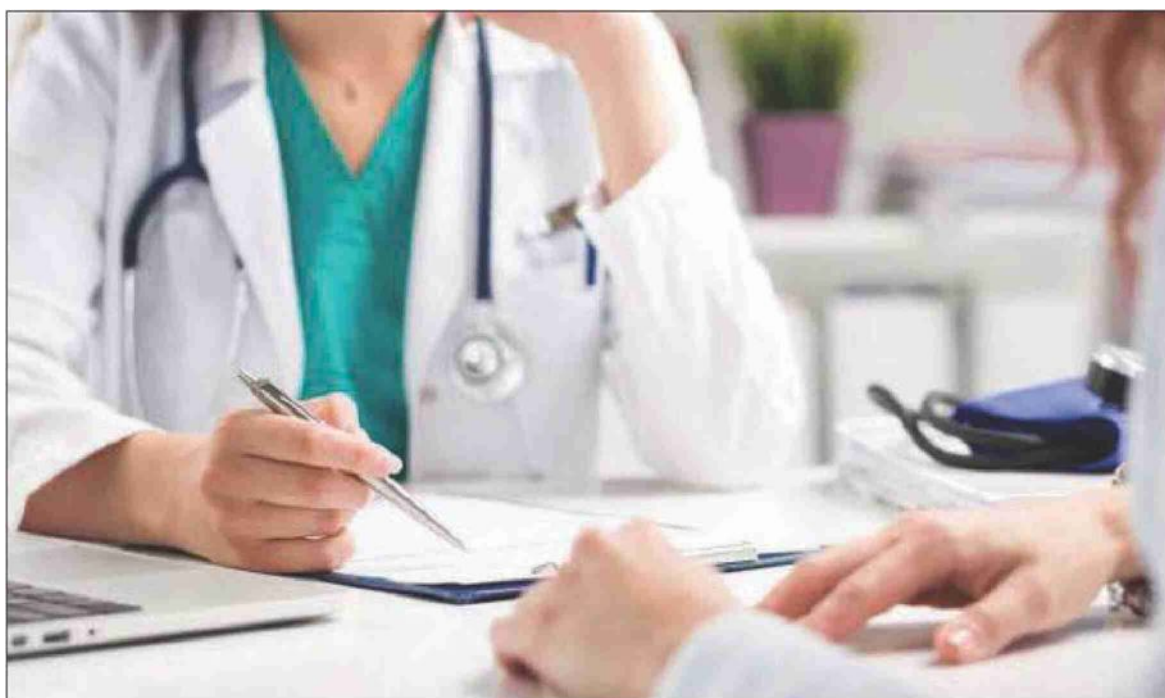
Peso:68%

già perso quasi 14mila medici, tra medici di base, pediatri e guardie mediche. Una emorragia che sta, però, riguardando anche gli ospedali e che non sembra arrestarsi. Anzi, dopo il Covid si sta accentuando e mette seriamente a repentaglio la tenuta al Sud, dove le piante organiche sono ancora più "sottili". Confrontando i dati ministeriali del 2006 con quelli del 2021 emergono dati che fanno tremare i polsi: i "camici bianchi" sono passati da 71.354 a 57.566, -13.788. Fatti due calcoli, significa che il 20% dei medici italiani ha abbandonato, per motivi diversi, il sistema sanitario pub-

blico. Nel dettaglio, i medici di famiglia sono passati da 46.478 a 40.250 (-6.228), i pediatri di libera scelta sono passati da 7.526 a 7.022 (-985) e le guardie mediche da 17.359 a 10.344 (-7.015). Una fuga dei medici dal sistema sanitario pubblico che rischia di esplodere nei prossimi mesi e che sta investendo anche gli ospedali. Basti pensare che nel 2021 il 2,9% dei professionisti ha abbandonato gli ospedali pubblici per proseguire la propria attività altrove: all'estero, nel settore privato o accettando le proposte delle coope-

rativa, soluzioni certamente più redditizie. Ed è proprio al Sud che si è registrata la maggiore perdita.

A pagare il maggiore dazio sarà il Mezzogiorno in affanno Lazio, Sicilia, Campania e Puglia



Entro il 2025 l'Italia perderà 3.452 medici di famiglia rispetto al 2021



Peso:68%